SETTIMANA NEL MONDO

Bonn e Berlino

Una settimana dopo l'annuncio del «trattato fondamentale» per la normalizzazione dei rapporti tra la RFT e la RDT, Bonn ha invitato Berlino a partecipare, a partire dal 31 gennaio prossimo, alle trattative est-ovest per una riduzione delle forze armate nell'Europa centrale. Lo ha reso noto nei giorni scorsi il ministro degli esteri della Germania federale, Scheel, precisando che l'invito è stato fatto anche a nome degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, del Canada e dei paesi del Benelux, che dovrebbero costituire la parte «atlantica» in questa trattativa (per i paesi del Patto di Varsavia dovrebbero partecipare, oltre all'URSS e alla RDT, la Polonia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria). Per la RDT, l'invito degli «atlantici» è un secondo, rilevante successo politico. E', in pratica, un implicito riconoscimento che viene dai maggiori rappresentanti di quel blocco atlantico in nome del quale le si opponeva ieri un rifiuto. Come ha osservato Scheel, per la prima volta la Germania democratica siederà in una conferenza internazionale accanto a quella che per lungo tempo è stata considerata l'unica.

L'annuncio di Scheel e il fatto che gli atlantici abbiano affidato alla RFT l'incarico di inoltrare l'invito sottolineano in modo clamoroso, anche se indirettamente, la faziosità e l'inconcludenza delle accuse di «tradimento» mosse dal *leader* democristiano della RFT, Barzel, al governo Brandt-Scheel in relazione con il «trattato fondamentale» e della proclamazione, fatta dallo stesso Barzel, secondo cui un eventuale governo democristiano uscito dalle elezioni di oggi «non firmerà il trattato nella forma attuale» e pretenderà di rinegoziarlo. L'assurda intonazione data dai dc tedesco-occidentali alla loro campagna elettorale deve aver lasciato perplessi gli stessi circoli dirigenti americani. Significativamente, un autorevole inviato del *New York Times*, nel riferire la zelante scelta di campo di Barzel («Credo che in America sappiano che io ho le stesse posizioni politiche di Adenauer e che noi abbiamo una netta predilezione per l'occidente») avverte che gli Stati Uniti non «prediligono» più la DC e sono ora «neutrali».

BARZEL — Non più prediletto

Con franchezza anche maggiore, l'editorialista del *Figaro*, non certo sospetto di scarso attaccamento alla causa atlantica, ha accusato Barzel di «demagogia», di «malafede» e di «mancanza di serietà», facendo notare che, se eletto, egli «potrebbe difficilmente strappare ai suoi interlocutori dell'est disposizioni più vantaggiose di quelle ottenute dal cancelliere Brandt» e che sarebbe poco saggio per Bonn «assumersi il rischio di mettere da parte, senza alcuna certezza di ottenere di meglio, un testo del quale l'opinione tedesca non ha potuto non apprezzare tutta l'importanza». Nella presenza della RDT fra gli Stati invitati alla conferenza sulla riduzione delle truppe, l'osservatore parigino vede «una nuova prova del fatto che è stato lanciato un movimento che non sarà facile arrestare».

Non altrettanto coraggio né altrettanta sensibilità ai fatti nuovi che si delineano in Europa hanno mostrato, certo deliberatamente, la stampa italiana di parte governativa e il *Popolo*. La prima ha confinato l'annuncio di Scheel e le millanterie di Barzel nelle posizioni meno evidenti e ha evitato ogni commento. Il secondo ha dato rilievo all'imminente negoziato con l'est ma si è sforzato di descrivere il relativo annuncio come qualcosa che avrebbe incidenza sulla politica tedesca soltanto a causa della congiuntura elettorale. L'organo dc minimizza d'altra parte pudicamente gli attacchi di Barzel al «trattato fondamentale», preferendo identificare nelle questioni economiche il principale terreno di dissenso tra Brandt e i suoi avversari. Eppure, pochi giorni prima lo stesso giornale riportava le espressioni di solidarietà recate dall'on. Piccoli alle posizioni di politica estera dei colleghi tedesco-occidentali, compreso l'augurio che «la DC possa tornare ad essere il punto di riferimento della Germania federale, così come lo è stata con Adenauer». Che quella di Piccoli sia ora considerata una *gaffe*? In tal caso non sarebbe male dirlo chiaro, facendo conoscere al paese la posizione che la nostra diplomazia ha deciso di assumere dinanzi a quel «movimento che non sarà facile arrestare».

Ennio Polito

BRANDT — «Pace per generazioni»

ALLA VIGILIA DEL NUOVO INCONTRO TRA KISSINGER E LE DUC THO

Il fantoccio Van Thieu ribadisce il suo «no» all'accordo di pace

Saigon smentisce «le illazioni secondo le quali il Vietnam del sud avrebbe accettato di assumere un atteggiamento più flessibile» - Preoccupazioni per le dichiarazioni della Casa Bianca - Gli USA non si recano a Parigi con l'intenzione di firmare un accordo rapidamente - Imprevisto incontro fra Nixon e il suo consigliere

SAIGON, 18.

Nuvole basse, violenti tifoni, temporali dovunque hanno impedito agli aerei americani di mantenere le incursioni sul Vietnam del Nord allo stesso livello dei giorni scorsi, quando esse avevano raggiunto il ritmo di 350 al giorno. Ce ne sono state soltanto, dicono i portavoce ufficiali, una trentina. Ma, come sempre accade quando il maltempo viene utilizzato per insinuare il sospetto, o la speranza, che la diminuzione degli attacchi sia un gesto dal significato politico, i bombardieri americani hanno effettuato un numero senza precedenti di incursioni su una zona ristretta del Sud Vietnam, quella di Quang Tri: 158 incursioni in sole 24 ore.

Lo scopo di questo massiccio concentramento di fuoco è evidente: approfittando del ritardo deliberato imposto alla firma degli accordi di Parigi, gli americani cercano di aprire la via alla riconquista, da parte dei fantocci, di territori perduti nel corso dell'offensiva cominciata in marzo dalle forze di liberazione.

Il tentativo non sembra avere molto successo, dato che la maggior parte della provincia di Quang Tri è tuttora liberata e i fantocci sono bloccati o costretti addirittura ad arretrare, ma non è meno indicativo delle intenzioni americane.

Questo avviene alla vigilia della ripresa dei colloqui di Parigi tra Kissinger e Le Duc Tho, il cui nuovo incontro è previsto per domani. Ma nuovi ostacoli si profilano. Gli americani non si recano a Parigi con l'intenzione di firmare un accordo rapidamente, e i loro fantocci di Saigon «alzano il prezzo» della pace. Il *Tin Song*, portavoce ufficioso di Thieu, scrive stamane che «autorevoli fonti», cioè lo stesso Thieu, hanno dichiarato che «il governo (fantoccio) mantiene la sua posizione circa l'accordo di pace... Le illazioni, contenute in notizie della stampa statunitense e provenienti da Saigon e Washington, secondo le quali il Vietnam del Sud ha accettato di assumere un atteggiamento flessibile non servono ad altro che a fuorviare l'opinione pubblica».

Pubblicata subito dopo una riunione di otto ore del «Consiglio nazionale di sicurezza» convocata da Thieu dopo quella di ieri durata quattro ore questa presa di posizione non fa che confermare quanto già si sapeva dopo le dichiarazioni fatte ieri sera dal portavoce della Casa Bianca, Ronald Ziegler, a Washington. Ziegler, con grande faccia tosta, ha dichiarato che «gli Stati Uniti affrontano questa sessione a Parigi con un atteggiamento costruttivo. Se l'altra parte la affronterà nello stesso spirito di buona volontà che ha caratterizzato i negoziati dall'8 ottobre scorso, ci attendiamo che il suo esito sia fruttuoso». I negoziati di allora, come è noto, portarono all'accordo che Nixon accettò come conclusivo, e che poi rinnegò. Ma Ziegler ha poi, cosa più grave, aggiunto che all'incontro Kissinger-Le Duc Tho seguiranno «nuove consultazioni con Saigon e, forse, con Hanoi. Non posso prevedere oggi con precisione ciò che avverrà dopo questa riunione che non è ancora cominciata».

Nel Vietnam del Sud, eccetto che nelle zone attorno a Quang Tri, secondo il portavoce di Saigon vi sono state oggi scarse attività militari terrestri. Alcuni osservatori si chiedono se sia la calma che precede la pace, o se non sia più verosimilmente la calma che precede una nuova tempesta.

* * *

WASHINGTON, 18.

Nixon ha oggi interrotto la sua permanenza nella residenza di montagna di Camp David, nel Maryland, per fare ritorno a Washington per una serie imprevista di consultazioni con il suo consigliere Kissinger, che parte domani per Parigi per incontrarsi con il rappresentante nord-vietnamita Le Duc Tho.

Kissinger si era recato a Camp David venerdì per parlare con Nixon, e in quell'occasione la Casa Bianca annunciò che l'incontro sarebbe stato l'ultimo prima della partenza di Kissinger per Parigi. Non è stato precisato perchè sia stato deciso oggi un nuovo incontro.

IL PORTOGALLO SOTTO ACCUSA

Continua al Consiglio di sicurezza dell'ONU il dibattito sulla situazione in Angola, Guinea e Mozambico, sollecitato dai rappresentanti di 37 Paesi africani che ritengono i tempi ormai maturi per un immediato riconoscimento dell'indipendenza dei tre popoli africani in lotta contro il colonialismo fascista di Lisbona. Nel dibattito è intervenuto (oltre ai delegati dell'URSS, Marocco, Sudan e Uganda) il rappresentante del Movimento Popolare di Liberazione dell'Angola, Manuel Jorge (nella foto).

Proteste in USA per l'uccisione dei due studenti

NEW YORK, 18

Manifestazioni si sono svolte oggi in diverse località degli Stati Uniti per protestare per l'uccisione dei due studenti negri periti durante l'aggressione della polizia nell'Università di Baton Rouge, in Luisiana, giovedì scorso.

A Washington, una rappresentanza di studenti di colore ha indetto per lunedì un raduno al quale dovrebbero partecipare giovani di undici *college*.

Le manifestazioni odierne hanno visto gli studenti occupare i *campus* dell'Università di Boston e del Minnesota, a Minneapolis. A New York durante una manifestazione di protesta davanti alla sede di una compagnia della Luisiana sono stati distribuiti volantini in cui si addossa la responsabilità di quanto avvenuto a Baton Rouge «agli agenti razzisti della Luisiana».

Il Dipartimento di giustizia ha ordinato all'FBI di aprire un'inchiesta sulla morte dei due studenti negri, avvenuta mentre la polizia invadeva per sgomberarla la sede amministrativa dell'Università occupata dagli studenti.

Vice ministro commercio estero della RDT negli USA

NEW YORK, 18

Il vice ministro del commercio estero della RDT Gerhard Beil in visita da qualche giorno negli USA ha dichiarato durante una conferenza stampa a New York che dopo la firma di diversi trattati tra la RDT e altri paesi d'Europa, in particolare con la Germania Occidentale, è venuto il momento di prendere in considerazione l'istituzione di relazioni diplomatiche tra il suo paese e gli Stati Uniti.

Beil, che si trova negli Stati Uniti in visita privata per studiare le possibilità di sviluppo degli scambi commerciali tra gli Stati Uniti e la RDT, ha detto che questi scambi ammontano a 70 milioni di dollari e le esportazioni tedesco-orientali ammontano soltanto a 10 milioni del totale. Egli ha aggiunto che il suo paese desidera esportare verso gli USA soprattutto macchine utensili, macchinari per la stampa, strumenti ottici e importare calcolatori elettronici e strumenti di misura e di precisione.

Il vice ministro ha dichiarato che il suo governo è pronto ad accettare offerte americane di investimento di capitale qualora si rivelassero interessanti.

Dure condanne a Belgrado per «la truffa del secolo»

BELGRADO, 18

(a. b.) — Il tribunale di Belgrado ha condannato a 20 anni di carcere duro due ex direttori della Poljobanca di Zagabria, Milivoi Koijc e Moric Elazar, ritenuti responsabili di quella che i giornali jugoslavi hanno definito «la truffa del secolo» e per la quale la Poljobanca ha perso circa due milioni di dollari, pari a circa 1 miliardo e 200 milioni di lire. La Poljobanca era entrata in trattativa con la Banca d'Indocina a Parigi per ottenere un credito di 30 milioni di dollari. Il grosso affare era stato condotto appunto dai due ex direttori, che si erano messi in contatto con due procacciatori di affari nella capitale francese, Nicolas Reisini e Miroslav Milin. Dopo breve tempo, l'affare sembrava essere andato in porto e il credito accordato e i due ex direttori provvedevano a versare ai due intermediari parigini la provvigione pattuita, cioè quasi due milioni di dollari. Dopo di che gli intermediari si volatizzavano e i 30 milioni di dollari non sono mai arrivati nelle casse della Poljobanca.

L'ex-dittatore ha raggiunto la sua residenza

È FINITO L'ISOLAMENTO DI PERON ALL'AEROPORTO

La giunta militare ha autorizzato una manifestazione pubblica ponendo la sola condizione che si svolga «in un luogo chiuso», cioè in uno stadio, ma Peron rifiuta — Allentate le misure di sicurezza

BUENOS AIRES, 18.

Dopo ore di tensione e dopo un colloquio «riservato» fra il rappresentante personale di Peron, Hector Campora, e il generale Martinez, segretario della giunta militare al potere, la situazione che si era creata con l'arrivo dell'ex dittatore argentino all'aeroporto di Ezeiza si è sbloccata. Peron è stato autorizzato a lasciare l'Hotel Internazionale dell'aeroporto, dove era rimasto praticamente «confinato» fin dal momento del suo arrivo, e a trasferirsi nella lussuosa residenza di Vicente Lopez, in un sobborgo di Buenos Aires, per lui predisposta dal movimento giustizialista. Il trasferimento è avvenuto stamani alle 6 (corrispondenti alle 10 italiane), con una ingente scorta di polizia. Peron inoltre — e questo è il secondo elemento scaturito dall'incontro Campora-Martinez — è stato «autorizzato» a parlare in serata ad un raduno di suoi seguaci, da tenere «dopo le 18» (pari alle 22 italiane); l'unica condizione posta dalla giunta militare è che il raduno avvenga «al chiuso», cioè in uno stadio o altra attrezzatura del genere. Peron, tuttavia, ha respinto l'«offerta» del governo, ritenendo inaccettabili le limitazioni impostegli.

Prima che si addivenisse a questo accordo, era parso che Peron — «molto depresso e rattristato» per le eccezionali misure predisposte dalla giunta, che ha mobilitato 35 mila uomini stringendo l'aeroporto in un cerchio di armati — potesse addirittura decidere di ripartire entro poche ore. La voce si era sparsa dopo che Peron aveva annullato una conferenza stampa, dichiarando di non poter parlare con i giornalisti se prima non aveva «incontrato il suo popolo». Ora questo «incontro» è previsto, come abbiamo detto, per stasera, nel corso della preannunciata manifestazione.

Allo sblocco della situazione si è arrivati dopo un alternarsi di notizie contrastanti e colpi di scena, che si sono susseguiti per tutta la serata, fino a notte inoltrata. Dapprima è arrivato all'aeroporto di Ezeiza, per conferire con Peron, il generale Martinez, portatosi sul posto in elicottero; l'ex-dittatore però ha rifiutato di riceverlo, lasciando chiaramente intendere di essere disposto a incontrarsi soltanto col generale Lanusse, da pari a pari. Il generale Martinez si incontrava allora con Hector Campora, e sembra che il colloquio sia avvenuto addirittura fuori dell'aeroporto, in una località «segreta».

Intanto, alle 21,30 (pari alle 1,30) Peron comunicava la sua decisione di abbandonare l'albergo e ordinava di far venire un'automobile davanti alla porta per caricare i bagagli. A questo punto il governo faceva chiedere a Peron di passare ad Ezeiza almeno la notte, «per ragioni di sicurezza»; ma intanto milioni di telespettatori vedevano una vettura fermarsi di fronte all'edificio dell'Hotel Internazionale e cominciare a caricare i bagagli. Subito dopo, si verificava un movimento fra i soldati di guardia tutto intorno, che dava l'impressione della istituzione di un «cordone invalicabile» intorno all'albergo e ai suoi ospiti. Si spargeva così la voce che Peron stesse per passare da individuo «protetto» a individuo «sotto custodia», tanto che poco dopo il segretario di Stato per l'informazione, Edgardo Sajon, appariva sui teleschermi per smentire formalmente questa affermazione. Alla fine, la conclusione del colloquio fra Campora e il generale Martinez risolveva la controversia: Peron decideva così di lasciare l'albergo nelle prime ore del mattino.

Come abbiamo già detto, il trasferimento a Vicente Lopez è avvenuto alle 6. L'ex-capo dello Stato, che mostrava chiaramente sul volto i segni della stanchezza, era accompagnato dalla moglie, Isabel Martinez. La vettura di Peron era preceduta da sette poliziotti motociclisti, affiancata da altre auto della polizia e seguita da un camion carico di soldati, da un'ambulanza e da 25 automezzi carichi di peronisti e guardie del corpo. Buona parte dei reparti che fino a notte isolavano l'aeroporto dalla città erano stati dislocati lungo il percorso; tuttavia alcune migliaia di persone si sono accalcate lungo i marciapiedi — malgrado l'ora assai mattutina — e hanno acclamato il corteo. Il governo ha dichiarato che, dopo l'arrivo di Peron a Vicente Lopez, il dispositivo militare sarà smobilitato e Peron «avrà soltanto la medesima sorveglianza di qualsiasi altro uomo politico argentino».

Console greco prende a pugni un vigile

SAN FRANCISCO, 18

Il console generale greco a San Francisco Eleftherios Eliopulos di 36 anni, è stato arrestato dopo aver preso a pugni un poliziotto che gli aveva chiesto di spostare la sua auto da una zona dove è proibito il parcheggio.

Il console è stato rilasciato ieri sera dopo essere stato citato dal magistrato genericamente di «cattiva condotta» invece che del reato di aggressione.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

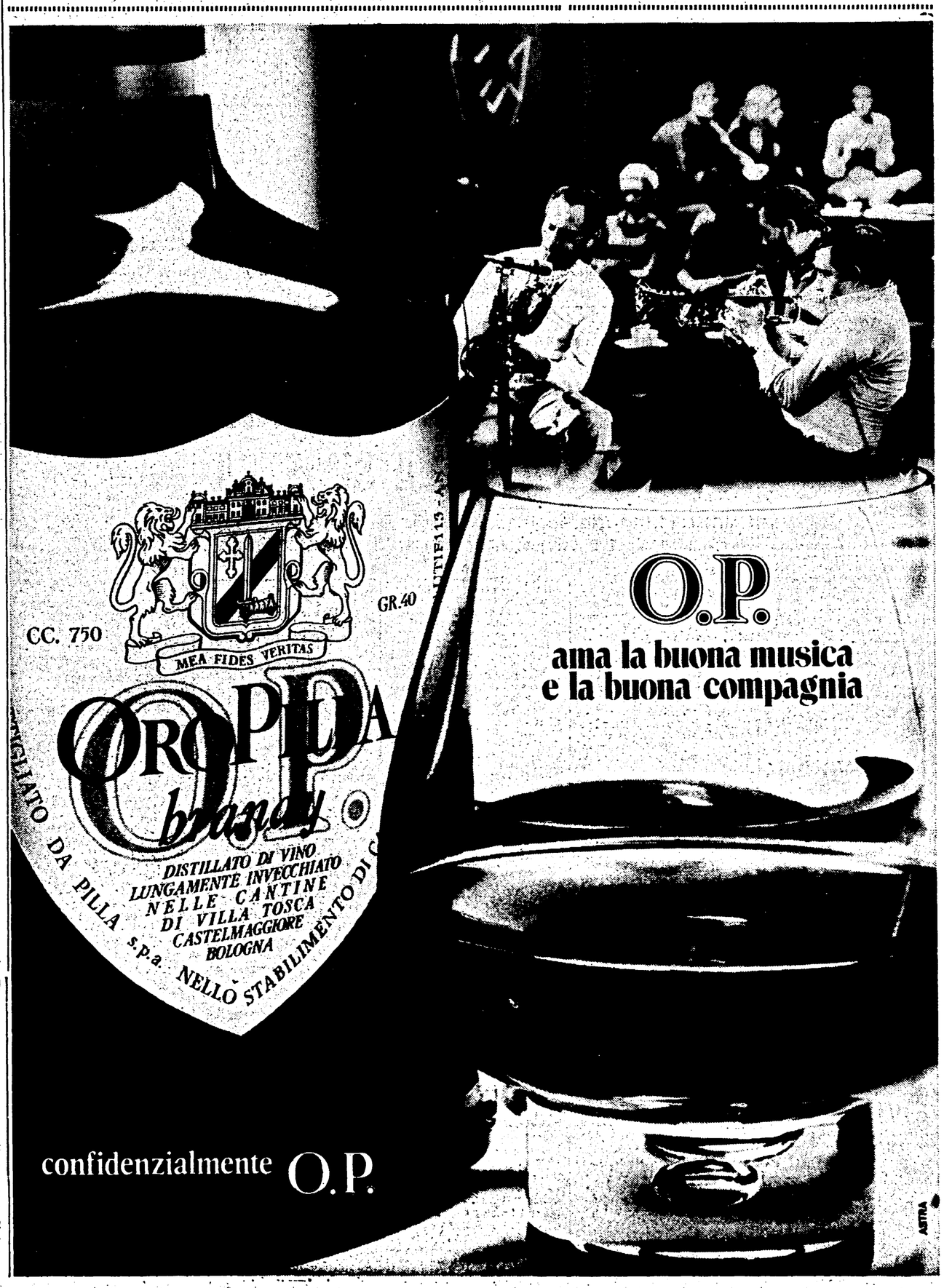
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO: anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 550, festivo L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano, Lombardia L. 100-250; Bologna L. 135-300; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 500. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

ESTRAZIONI LOTTO

del 18 novembre 1972

		Ena lotto
BARI	3 9 65 54 47	1
CAGLIARI	42 44 11 60 87	x
FIRENZE	10 22 3 17 34	1
GENOVA	20 9 47 56 54	1
MILANO	65 5 49 34 28	2
NAPOLI	47 82 37 15 83	x
PALERMO	39 75 49 28 24	x
ROMA	33 68 55 57 42	x
TORINO	90 44 88 66 48	2
VENEZIA	73 60 53 8 64	2
NAPOLI (2. estratto)		2
ROMA (2. estratto)		2

Sei giocatori hanno totalizzato 12 punti vincendo L. 6.347.000. Ai 92 «11» vanno L. 310.000. Ai 1.920 «10» L. 14.000.